



Fondazione Arnaldo Pomodoro

Il edizione
“Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”.
Concorso Internazionale per Giovani Scultori

Mostra delle opere selezionate
14 maggio – 18 luglio 2008

Il 14 maggio 2008 si apre la mostra delle opere selezionate per il **“Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”**, dedicato ad artisti al di sotto dei 40 anni.

Istituto per volontà di Arnaldo Pomodoro il premio, alla sua seconda edizione, vuole promuovere a livello internazionale la creatività dei giovani artisti e offrire loro uno spazio di espressione.

Le 345 candidature giunte da tutto il mondo sono un inequivocabile segnale dell'enorme attenzione che questa iniziativa ha riscosso. Al contempo, l'ampia partecipazione e la qualità delle proposte sottolineano la grande vitalità di cui oggi gode la scultura, che viene qui interpretata in tutte le sue declinazioni: dalle installazioni di grande formato a piccole opere ispirate all'arte della gioielleria, da sculture pensate per il plein air, come luoghi di aggregazione e di cittadinanza, a opere da sperimentare fisicamente, che in alcuni casi sconfinano nell'architettura e nella land-art.

I lavori sono stati selezionati da una giuria internazionale composta da: Arnaldo Pomodoro-Presidente, Valerio Adami, artista, Kosme de Barañano, curatore, Susan Ferleger Brades, consulente, Kynaston McShine, curatore del MoMA di New York, Angela Vettese, docente all'Università Iuav di Venezia.

La giuria ha selezionato i venticinque artisti che saranno presenti alla mostra. Si tratta di VALERIO ANCeschi (Italia), SU-KUONG BANG (Corea del Sud), MAURO BROVELLI (Italia), ANGELO CARDINALE (Germania), PAOLO CAVINATO (Italia), MARCO CHIESA (Italia), FRANCISCO DA MATA (Portogallo), MICHELA DEL DEGAN (Italia), ANDREA GOTTI (Italia), MICHELE GUIDO (Italia), /BARBARAGURRIERI/GROUP (Italia), LAURA LIO (Argentina), CLARA LUISELLI (Italia), MONICA MARTINEZ (Messico), BENJAMIN ORLOW (Finlandia), ANDREA JACOPO PRINA (Italia), LAURA RENNA (Italia), JAMES ROBERTSON (Gran Bretagna), LIDIA SANVITO (Italia), MARCO GIUSEPPE MARIA SCIFO (Italia), MARCELLO SPADA (Italia), JUSTIN RANDOLPH THOMPSON (USA), MALGORZATA WOJDYLO (Polonia), FRANCESCO ZORZELLA (Italia), LEONARDO ZUCCARO MARCHI (Italia).

I vincitori della seconda edizione del Premio saranno proclamati il 13 maggio in occasione dell'inaugurazione della mostra.

Nella stessa giornata verrà annunciato anche il vincitore del **“Premio Speciale Costa Crociere”**, sponsor della mostra. Il **“Premio Speciale Costa Crociere”**, sarà assegnato all'opera che meglio riesce a dar forma ai sogni e alle necessità di nuove conoscenze e nuovi itinerari, mete di una rotta che riunisce realtà diverse e affini.

Costa Crociere intende così consolidare il proprio ruolo di moderno mecenate attento a promuovere le diverse espressioni culturali e artistiche contemporanee.

La mostra è organizzata in partnership con **UniCredit**, gruppo bancario che persegue un progetto di valorizzazione di giovani risorse creative. Anche per questa seconda edizione, Unicredit acquisterà una delle 25 opere selezionate, coerentemente alla sua *mission* che si prefigge di conoscere e conservare la storia, comprendere il presente e saper progettare il futuro. E l'arte è uno di quei campi che offre gli strumenti per dialogare con il pubblico e per venire in contatto con le nuove proposte della contemporaneità.

L'iniziativa ha il patrocinio di Regione Lombardia - Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Provincia di Milano e Comune di Milano-Settore Sport e Giovani.

Parallelamente alla mostra delle opere selezionate, si tiene la personale di **YVES DANA**, curata da Kosme de Barañano, che presenta una selezione di sette opere, realizzate tra il 2005 e il 2006 dall'artista svizzero, una delle figure più innovatrici della sua generazione (Alessandria d'Egitto, 1959). L'esposizione offre una ricognizione sui lavori recenti di Dana, caratterizzati dall'uso del basalto e della pietra di Lunel, materiali che inizia a utilizzare a seguito del suo viaggio nel 1996 in Egitto, che gli darà lo spunto per creare la serie delle *Stele*.

Milano, 13 maggio 2008

PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO

Mostra delle opere selezionate

Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro (Via Andrea Solari 35)

14 maggio – 18 luglio 2008

Orari: mercoledì-domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17); giovedì ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)

Biglietti: 7/4 euro

Catalogo Fondazione Arnaldo Pomodoro

Info:

Fondazione Arnaldo Pomodoro - tel. 02.89075394

www.fondazionearnaldopomodoro.it

c.montebello@fondazionearnaldopomodoro.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841

press@clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it



Fondazione Arnaldo Pomodoro

**LAURA RENNA
È LA VINCITRICE DELLA II EDIZIONE DEL
“PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO”.
CONCORSO INTERNAZIONALE PER GIOVANI SCULTORI**

**A MARCO CHIESA
IL PREMIO SPECIALE COSTA CROCIERE**

**Al secondo posto si è classificato MICHELE GUIDO; al terzo PAOLO CAVINATO.
Il Premio acquisto di Unicredit è andato a MARCO MARIA GIUSEPPE SCIFO**

**La mostra delle opere selezionate si terrà fino al 18 luglio 2008
alla Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano**

LAURA RENNA, con l'opera *Y for Young* è la vincitrice della seconda edizione del “PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO”. Concorso internazionale per giovani scultori.

Al secondo posto, si è classificato **MICHELE GUIDO**, con *The Victoria Regia Garden*, al terzo, **PAOLO CAVINATO**, con *Spazio Visivo #2, Annunciazione*.

Il Premio acquisto di **Unicredit** è andato a **MARCO MARIA GIUSEPPE SCIFO**, per *Skyline of Bees*.

La Giuria, composta da **Arnaldo Pomodoro – Presidente, Valerio Adami, Kosme de Barañano, Susan Ferleger Brades, Angela Vettese, Kynaston McShine**, ha esaminato tutti i lavori presentati e ha valutato positivamente la qualità delle opere esposte, nella realizzazione tecnica, nell'utilizzo di materiali e di linguaggi differenti.

La decisione unanime della Giuria ha inteso confidare nel lavoro di ognuno le speranze per il futuro dell'arte e per il futuro della scultura in particolar modo.

Il lavoro di **Laura Renna**, artista già Premio Speciale Costa Crociere nel 2006, come si legge nella motivazione, “è stato ritenuto interessante a partire dal titolo, in dialogo con la strutturazione geometrica in pianta e con la problematica alla quale esso si riferisce. Il tema è riferibile alla standardizzazione e alla ripetitività dell'elemento di uso comune ma utilizzato in maniera non scontata. L'idea del labirinto, inoltre, è affrontata con altrettanta creatività nella sovrapposizione cromatica, così da rileggere gli elementi della struttura come materiale per la scultura. L'opera inoltre segna un passaggio in avanti rispetto alla produzione precedente alla medesima artista”.

Per **Michele Guido**, “Il lavoro è basato sull'esaltazione della precisione e della manualità; uno sforzo marcato nel fare, un'insistenza sul bianco e sulla ripetitività. Una dedizione testimoniata anche solo dal fatto che l'opera si collochi umilmente e antimonumentalmente a terra.

Rievoca l'idea di giardino e la congiunge con quella di scultura con reminescenze ZEN, di giardino all'inglese e di antiambientale minimalista”.

Per **Paolo Cavinato**, “L'opera si è mostrata di alta qualità tecnica nella messa in scena degli spazi visibili attraverso un visore predisposto per un'unica prospettiva ma percepibili positivamente anche al di là dello strumento. L'allestimento inoltre commistiona all'evidente elemento scenografico, la composizione scultorea, per apparire come una frammentazione dei dipinti che segnano la cultura del nostro Paese”.

Il Premio Speciale Costa Crociere è stato assegnato all'opera di **Marco Chiesa, *Il ponte blu***.

La mostra delle opere selezionate rimarrà aperta alla Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano fino al 18 luglio.

Milano, 13 maggio 2008

PREMIO FONDAZIONE ARNALDO POMODORO

Mostra delle opere selezionate

Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro (Via Andrea Solari 35)

14 maggio – 18 luglio 2008

Orari: mercoledì-domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17); giovedì ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)

Biglietti: 7/4 euro

Catalogo Fondazione Arnaldo Pomodoro

Info:

Fondazione Arnaldo Pomodoro - tel. 02.89075394

www.fondazionearnaldopomodoro.it

c.montebello@fondazionearnaldopomodoro.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841

press@clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it



**Testi dei giurati del
“Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro”
Concorso internazionale per Giovani Scultori**

Valerio Adami, artista

A un giovane scultore, candidato al Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro

Caro giovane scultore,

è davvero difficile trovare le parole per scriverle dopo aver visto il suo lavoro, per tacere poi della difficoltà nel giudicarlo, anche se di questo si trattava, quando accettai di fare parte della commissione del Premio Fondazione Pomodoro.

Ebbene, con quale criterio giudicare il lavoro di un giovane scultore, ben sapendo che in quel criterio si rivela anche l'intelligenza critica di chi sta giudicando? Questione complessa, che ancor più si complica se in quel giudizio si vorrebbe anche includere una valutazione del criterio che ha indotto lei a scegliere quel suo lavoro, proprio “quello” e non un altro, come rappresentativo di quel che fa.

Dunque come giudicare un'opera d'arte?

Potrei senz'altro argomentare le mie scelte, riflettere sui “pro e contro”, ma so benissimo che qualunque riflessione sarà sempre influenzata dalla mia prima opinione, quella emotiva, sorta a “prima vista”.

Tutte queste perifrasi per dire che il giudizio dipende dall'emozione? Esiste forse un'emozione del giudizio? E non è forse stata una medesima emozione a spingere lei, per primo, a scegliere quella sua scultura fra tante altre? Emozione estetica, che muove da un sentimento plastico. dallo stile, dal percorso dell'intuizione; ma anche emozione etica, suscitata da quella certa idea che un'opera rivela a chi guarda... Vedere & pensare.

Soprattutto, che sia un giudizio che si tenga alla larga dai cliché, dal vocabolario del cosiddetto “contemporaneo”, da quell'illusione che ha sottratto all'opera d'arte i suoi valori, offrendo in cambio il valore del “mercato” dell'arte.

E a lei, che un giorno ritirerà questo Premio, mi piace ricordare l'imbarazzo di Octavio Paz che, console del Messico in India, fu colto dal dubbio se accettare o no un premio di poesia che gli si voleva conferire. I premi sono pubblici, le poesie segrete, diceva a fra sé... Nel dubbio, si risolse a chiedere consiglio a una donna di riconosciuta saggezza che viveva in un ashram alle porte di Delhi e che lo accolse presentandosi con queste parole: “Io sono una bambola, la bambola di ognuno di voi. Sono quello che voi volete che io sia. In realtà, non sono nessuno. Sono il vostro giocattolo”. Così dicendo, prese un'arancia e la gettò a Paz, che la prese al volo. “Accetti il suo premio” concluse allora la donna “sapendo che vale poco come tutti i premi; lo accetti come ha preso l'arancia che le ho lanciato.”

Le stringo la mano con amicizia,
suo Valerio Adami

Susan Ferleger Brades, consulente

Un'opera d'arte si rivela pienamente e si rende comprensibile attraverso l'incontro diretto. Nei concorsi artistici, l'incontro iniziale tra opera e giurato avviene spesso sulla base di proposte presentate su carta. Come giurati per il Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro, abbiamo di conseguenza iniziato studiando schizzi, immagini digitali o fotografie; abbiamo trasposto dimensioni indicate e immaginato materiali che ci sono stati descritti; abbiamo letto le dichiarazioni degli artisti; e abbiamo discusso, dibattuto e votato, consapevoli che stavamo facendo un salto nel vuoto.

I venticinque lavori che abbiamo selezionato per la mostra saranno rivelati e compresi appieno quando finalmente li incontreremo direttamente. È chiaro, comunque, già diversi mesi prima che questo accada, che nessuna scuola, nessuna identità nazionale, nessun soggetto li unisce, sebbene essi siano accomunati da un certo spirito di ricerca. Qui sotto seguono alcune note, divise per categorie relativamente neutre, nella speranza di mettere meglio in luce le differenze e di andare in cerca delle individualità.

Materiali – I pezzi di ferro scartati di Valerio Anceschi, resi leggeri e lirici tramite l'assemblaggio e la sospensione; le foglie di loto sospese di Bang Su-Kuong, fragile interpretazione della vita e della reincarnazione; i pigmenti misti a cera

di James Robertson, bizzarramente repellenti eppure dotati di una strana meraviglia, in bilico tra la pittura e la tradizione del calco scultoreo.

Struttura – La trasformazione, ad opera di Angelo Cardinale, di un ascensore a torre, che ne enfatizza la forma mascherandone la funzione; il ponte di Marco Chiesa, che, pur attraversando lo spazio in modo funzionale, nega la possibilità di essere usato.

Equilibrio e moto – Il cerchio inerte di cemento di Mauro Brovelli, magneticamente riportato alla vita; il remo di Leonardo Zuccaro Marchi, bilanciato e pronto all'azione, ma che tuttavia nega il movimento per il quale è stato progettato.

Oggetti singoli – La corda attorcigliata di Michela Del Degan, antico lavoro artigiano rinnovato da una sensibilità e da un senso contemporanei; la sequenza di fotografie in *loop* di Andrea Jacopo Prina, parodia di un medium che rischia l'obsolescenza.

Interazione spaziale – L'annunciazione di Paolo Cavinato, in cui la nostra partecipazione altera la prospettiva letteralmente e figurativamente; le tende colorate ripetitive di Laura Renna, che sembrano spostarsi otticamente mentre passiamo loro attraverso.

Critica sociale – Il carro sovraccarico di Monica Martinez, traccia, permeata di nostalgia, di una magra realtà economica; le uova in incubazione di Benjamin Burlow, irregimentate, che richiedono pazienza ma infine promettono speranza; l'albero simbolico di Justin Randolph Thompson, non sappiamo se imprigionato o protetto.

La scultura oggi è libera di occupare spazio e di creare significato in qualunque modo possa essere immaginato dall'artista, e ci invita a immaginare a nostra volta delle modalità. Questo è ciò che il Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro riconosce e celebra. Esso merita di essere meglio conosciuto, innanzitutto tra i giovani artisti, seguiti dal loro pubblico, curioso e riconoscente.

Kosme de Barañano, curatore

Della forza poetica della scultura

Si faceva notare, l'anno scorso, la sovrabbondanza di scultori impegnati nella messa in scena, nelle scenografie più che nella configurazione di un oggetto che calamitasse il nostro sguardo. In questo senso l'opera della vincitrice del premio, Claire Morgan, anche se con una vocazione effimera di scomparire (contemplazione del passare del tempo, imparentata la sua installazione di ciliegie con l'ironia e la decomposizione), era comunque un'immagine che obbligava il nostro sguardo a fermarsi. Partecipare alla giuria della prima edizione del Premio Pomodoro, come ha detto bene Susan Ferleger Brades, fu un *balzo nell'ignoto* (a leap into the unknown), un'avventura per tutti, partecipanti e giuria.

Nuovamente sono comparse in questa seconda edizione approssimazioni alla scultura nel senso di installazioni effimere come *Erregung* di Angelo Cardinale che si diverte con gli ascensori, o giochi con la visione anaformica come *l'Annunciazione* di Paolo Cavinato; approssimazioni alla scultura partendo dall'utilizzazione della fotografia, da giochi con materiali organici e bioforme; o nuovamente partendo dal movimento, anche se è sopra il suo fulcro, come in *Fluenza* di Valerio Anceschi o *Roulette* di Mauro Brovelli; o di nuovo partendo dalla organicità artigianale di una corda, in *Nervi involontari* di Michela Del Degan.

Sembra che il comune denominatore dei pezzi di scultura sia il fatto di volere scappare dalle dimensioni della stessa, sia con i micromondi, sia con la ricerca di sguardi intimi – gli *sguardi effimeri* dello spettatore che Clara Luiselli tenta di acchiappare – o cercando uno spazio del suono come in Marco Scifo con il suo *Skyline of Bees*, o ricorrendo all'immaginazione che arriva dalla pittura, come in *Sphere Painting* di James Robertson; oppure appoggiandosi all'utilizzo dei materiali: un tavolo da biliardo in *Flying Object* di Andrea Gotti, un remo in *Ibriò* di Leonardo Zuccaro, che cerca l'immagine ridondante. O ancora come *Rinascimento* di Bang Su Kong, un fiore rovesciato che pende dal soffitto. Molta scultura attuale si ferma al concettuale, ma la scultura non è quello che dichiarano i manifesti ma ciò che dice l'opera finita, quello che l'opera racconta di sé. Il momento presente propone molteplici tendenze e molteplici sensi di ciò che si intende per scultura. Però la sua oggettivazione andrà sempre più in là della semplice metafora, o del gioco linguistico dell'ossimoro, armonizzando i due concetti opposti in una sola espressione, formando così un terzo concetto che dipende dalla interpretazione del lettore, e che acquista sempre nuovi significati. Più in là dell'assurdo di "un istante eterno", la forza poetica della scultura obbliga lo spettatore, il lettore del visivo, a cercare un senso per l'intensità del vissuto di fronte ad essa, o intorno ad essa, fino a perdere il senso del tempo.

Kynaston McShine, curatore del MoMA di New York

Vogliamo ringraziare la Fondazione Arnaldo Pomodoro per aver dato a tutti questi artisti il privilegio di dimostrare i risultati della loro ricerca, nella speranza che questa occasione dia loro l'opportunità di sorprendere e illuminare un pubblico sempre più vasto.

Competere di fronte a una giuria di così alto rilievo per ottenere questo premio è, per gli artisti selezionati, la via migliore per mostrare il proprio lavoro a chi apprezza l'arte.

Oggi, il mondo della scultura è eterogeneo e caotico quanto il mondo in cui viviamo. Ma il fare arte – attraverso gli oggetti - conserva qualcosa di sacro: dare a un dettaglio o a un pensiero una forma che li renda espressione. Il vocabolario della scultura è fatto di oggetti poetici. Oggi, definire cosa sia scultura è sempre più difficile per la pleora di metodi e materiali che vi vengono impiegati.

Il compito di osservare e valutare un gruppo di sculture è molto impegnativo: consacrare il meglio, ciò che è più ricco d'immaginazione o ciò che maggiormente ci sprona a riflettere è ancora più arduo. La speranza è: trovare qualcosa di straordinario, riconoscendo in un artista la sintonia con il suo tempo, nell'atto di fare qualcosa di significativo per il piacere e l'educazione di tutti noi. Nel mondo così imperfetto della competizione i vincitori da una parte sono sottoposti a giudizi sempre più severi mentre dall'altra godono di maggiori possibilità di affermazione. Infine, l'augurio più prezioso è quello di un vero dialogo tra l'opera dei vincitori e quelle degli altri artisti in mostra.

Angela Vettese, docente all'Università Iuav di Venezia

Il premio della Fondazione Arnaldo Pomodoro per la giovane scultura, giunto alla sua seconda edizione sta ancora cercando una sua identità precisa. Il motivo più chiaro di questa difficoltà risiede nella multiformità che negli anni è andata acquisendo la pratica stessa della scultura, con le molteplici fughe da regole ormai canoniche e desuete e i costanti tentativi di innovazione. Non ci sono più regole di giudizio che si possano dare senza dubbi, senza che siano discutibili le premesse su cui si basano. La pratica dell'installazione ambientale e spesso anche della performance, che inserisce la variabile tempo all'interno dell'opera, ma anche il procedere di un'arte pubblica sempre più consapevole delle necessità sociali a cui l'opera è chiamata a rispondere.

La difficoltà teorica in cui si trova il concetto e dunque la pratica della scultura sono però anche una base fertile per il premio medesimo: grazie all'assenza di ogni monoliticità, possiamo constatare – a prescindere dalla qualità raggiunta da ciascun artista – una grande rosa di approcci.

Valerio Ancheschi lavora il ferro saldato per un'opera che, appesa al soffitto e abilitata a una sorta di rotazione, è destinata ad assumere un numero infinito di forme apparenti.

Bang Su-Kuong, coreana, lavora invece la carta.

Marco Brovelli costruisce una sorta di roulette, una ruota in cui si suppone che giri la palla del destino. Il risultato – il numero più o meno fortunato sul quale terminerà la sua corsa, è dettato da forze specifiche come il peso, la spinta, l'attrito. La relazione razionale di causa ed effetto, pur sotteraneamente presente, resta però così difficile da decifrate che a buon diritto si continua a parlare di fato e di fortuna.

Angelo Cardinale presenta una serigrafia su carta adesiva. L'effetto voluto è quello della trasformazione in una scultura "inutile" e quindi ferma, di uno degli ascensori, quello su cui si sceglierà di apporre la carta decorativa. L'elemento architettonico diventa quindi parte della scultura e questa ne cambia i connotati funzionali.

Paolo Cavinato propone di utilizzare l'antica pratica della anamorfosi. Con ferro, carta, legno, luce elettrica, crea una struttura che risulta leggibile solo da un certo punto di vista, rivelando un'Annunciazione.

Marco Chiesa genera un ponte servendosi di cavi d'acciaio e legno, colorato di blu per contrassegnare una speranza di pace e di unione dei popoli. Il desiderio è quello di portare un oggetto fittizio, ideale e altamente metaforico in un luogo reale. La forma del "ponte blu" è quella dei ponti sospesi che si trovano nelle valli dell'Himalaya e delle Ande.

Francesco Da Mata usa un filo spinato fatto a mano con alluminio smaltato. È concepito per pendere dal soffitto come una rete pericolosa e chiassosa.

Michela Del Degan presenta un'opera di corde e di spago lavorato a macramè; volutamente il ricordo corre a un fare femminile antico, ma anche a un pattern che ricorda quello delle molecole e delle strutture interne alla materia vivente.

Andrea Gotti ci mostra un tavolo da biliardo come se fosse un campo per qualsiasi genere di azione, insomma un luogo del destino e insieme delle strategie: per questo cambia la sua forma tradizionale e si propone più come un'idea di tavolo che come un oggetto che conosciamo.

Michele Guido genera un giardino di gesso. Riprende la forma dei giardini storici con un insolito incrocio tra macro e micro: la forma generativa da cui nasce questa maquette è, infatti, quella dello stelo di una determinata pianta che si

ripete incrociandosi, fino a diventare elemento astratto.

barbaragurrieri/group, proveniente dalla Sicilia, propone la forma della cupola cara al barocco siciliano usando come materiale lo stesso film di polietilene con cui si costruiscono le serre di quei luoghi, in un inedito incontro tra storia dell'architettura e basi dell'economia odierna.

Laura Lio mette in scena un muro che ricorda delle barriere naturali attraversate dalla luce. Un corpo di filigrana fa da filtro al passaggio dei raggi e ingaggia una piccola battaglia poetica tra pieni e vuoti.

Clara Luiselli propone un'installazione fatta di frammenti e che, pure, si propone come un'unità: la molteplicità dei frammenti unifica uno spazio e lo rende paradossalmente omogeneo.

Monica Martinez ci porta un carretto pieno di memorie infantili: l'uomo che lasciava le bottiglie di latte, quello che vendeva gelati, la donna che offriva cartocci di mais fritto. Sullo sfondo sempre una realtà urbana complessa, come quella di Città del Messico o di San Francisco dove l'infanzia incontra e riconosce la povertà.

Benjamin Orlow ci parla invece dell'attesa, delle uova che devono attendere per schiudersi, dei tempi che è necessario aspettare con fiducia e tranquillità perché si compia ogni tipo di processo trasformativo.

Andrea Jacopo Prina usa carta fotografica su rame per stamparvi i duemila visi di passanti scelti a casi a Times Square a New York. Le fotografie si dispongono su di un nastro che si arrotola su se stesso e genera una grande matassa, ricordando appunto il groviglio della gente che attraversa quel crocevia cruciale.

Laura Renna espone una tenda di plastica fatta di un tessuto antimosche, colorato, in mezzo a cui ci si aspetta che passi lo spettatore una volta attirato dentro l'opera.

James Robertson ha modellato 49 sfere di pigmento e cera, facendo in modo che ciascuna abbia un colore irripetibile e disponendole poi in modo casuale una accanto all'altra.

Lidia Sanvito ha utilizzato un polietilene espanso che si modella attraverso un getto d'acqua: in questo modo l'aggregato si espande a terra a macchia d'olio, con una ondulazione caratteristica dei bordi. L'insieme forma una struttura a scaglie che ricorda vagamente un tetto di pietre piatte ma irregolari e che riflette poeticamente la luce.

Marco Scifo parla di apicoltura e di arnie, l'architettura specifica che si viene a delineare negli allevamenti di api. Lo skyline di arnie è un ripetersi di cassette più o meno compulsivo, con un aspetto sonoro non trascurabile e che può anzi apparire inquietante. I due aspetti – formale e sonoro – hanno il compito di aiutarci a intraprendere un cammino di isolamento e meditazione.

Marcello Spada ha prodotto un vaso specificamente concepito per la cipolla, quindi un contenitore che ne rispetta gli strati concentrici e che sostiene il bulbo anche quando gli strati più laterali tendono a scomparire macerandosi.

Justin Randolph Thompson parte dall'abitudine americana di creare quilt di patchwork, quasi collage che portano a dare luogo a piccole coperte che dovrebbero offrire conforto. In effetti la presenza di vetro e di acciaio ci riporta dal comfort alla tragedia dei martiri cristiani e di quelli africani.

Malgorzata Wojdylo propone un letto di bronzo, un luogo che sembra concepito assai più per l'immobilità della morte che per la mobilità inconsapevole del sonno.

Francesco Zorzella usa oggetti trovati in una discarica e rivestiti da strati di pellicola da cucina, come se avessero almeno la preziosità degli alimenti. Questa pelle viene vestita di un nero che non riflette la luce e lascia che al suo interno avvengano fenomeni di mutazione impossibili da verificare.

Leonardo Zuccaro Marchi usa plastica e un oggetto trovato molto specifico, la forcola che serve a orientare il movimento di una gondola veneziana. La nuova composizione genera un equilibrio di forze inedito, ma soprattutto dimentico del motivo primario per il quale erano nate certe forme e se si vuole inadatto, o costretto ad adattarsi, alla nuova immobilità imposta dal museo.

Come si vede, la maniera in cui si declina la scultura in tutte queste esperienze è irriducibile a una sola matrice. L'apertura della tecnica diventa, o piuttosto nasce dalla apertura del gioco mentale che siamo disposti a chiamare appunto scultura.

Nel futuro si profilano nuove modalità per impostare questo premio. E nel crearne le regole, maestri saranno stati gli impianti e le esigenze di esperienze come queste, come le giovani sperimentazioni che si sono incontrate e che non possono essere rigettate come devianze o disturbi della norma.



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

ARNALDO POMODORO

Con la seconda edizione di questo Premio, la Fondazione conferma l'intento, espresso nel proprio statuto, di sostenere i giovani artisti "che intendano perfezionare ed estendere gli aspetti sperimentali di un nuovo lavoro sul linguaggio espressivo o intellettuale".

È questa la seconda tappa di quello che ha voluto essere, fin dal suo concepimento, un dialogo con i giovani e la loro attiva partecipazione a un progetto che trasmette la memoria come elemento fondante del futuro, aprendosi al contempo alle più varie istanze di trasformazione e ricerca.

In accordo con i miei propositi iniziali e le prospettive future del Premio, la Fondazione ha intenzione di accogliere le diverse forme espressive dell'arte, specialmente all'inizio della loro manifestazione, quando è più difficile trovare spazio e attenzione.

Dunque, per essere esperienza sempre viva per gli artisti e per tutti coloro che amano l'arte, questa iniziativa, aprirà, a ogni tappa del suo viaggio, il proprio orizzonte, rinnovando gli stessi fondamenti concettuali del Premio e rivedendo la propria formula, in funzione delle nuove modalità di ricerca che nel tempo si proporranno.

Milano, 13 maggio 2008



Giunge alla sua seconda edizione il Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro - Concorso Internazionale per Giovani Scultori, ideato e promosso dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro, un appuntamento che si avvia a divenire riferimento nel panorama artistico internazionale dedicato agli scultori delle più giovani generazioni.

La prima edizione ha visto una partecipazione straordinaria di artisti provenienti da ogni parte del mondo e la selezione finale della giuria ha testimoniato la vitalità di una prassi antichissima e modernissima come quella scultorea, la sua vivacità e le molteplici direzioni nelle quali essa si muove e si esprime.

È dunque con grande soddisfazione che UniCredit promuove anche questa nuova edizione del Premio, all'interno del suo rapporto di partnership con la Fondazione Arnaldo Pomodoro, offrendo anche a un giovane l'opportunità di entrare nella collezione del Gruppo, una delle più ampie a livello corporate in Europa.

La visione di un grande Maestro che generosamente offre spazi e opportunità a quanti muovono i primi, non sempre agevoli passi, all'interno del mondo dell'arte, è la testimonianza di come si possano mettere la propria esperienza e le proprie forze al servizio del futuro, investendo anzitutto sulle capacità e sulle idee.

Il progetto UniCredit & l'Arte si basa su questa filosofia, sulla volontà di sostenere e divulgare non un'astratta concezione dell'arte, ma la realtà di quanti, a diverso titolo, agiscono concretamente e in prima persona all'interno del sistema artistico contemporaneo.

Primi tra tutti, per l'appunto, gli artisti, e tra loro i più giovani, coloro i quali maggiormente avvertono la necessità di segnali di fiducia, di uno stimolo che sia insieme pratico e intellettuale.

E, con gli artisti, le realtà museali ed espositive – come la Fondazione Arnaldo Pomodoro – che permettono al pubblico di avvicinarsi ai linguaggi dell'arte attraverso coerenti programmi di mostre, conferenze, incontri, contribuendo allo sviluppo di una cultura e di una identità dialoganti, aperte al nuovo, alla produzione e circolazione di idee, e al tempo stesso saldamente ancorate alla tradizione.

In quest'ottica si muove il gruppo UniCredit nel suo impegno nei confronti della cultura contemporanea, trovando una volta di più nell'attività della Fondazione e nella figura del suo Presidente un interlocutore privilegiato per proseguire nella strada intrapresa.

Alessandro Profumo
Amministratore Delegato UniCredit Group



**Dal 2005 partner della Fondazione,
UniCredit supporta
il “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro – Concorso Internazionale
per giovani scultori” , acquisendo l’opera di uno dei finalisti**

UniCredit Group è main partner della Fondazione Arnaldo Pomodoro dal 2005, anno del trasferimento nella nuova sede nell’ambiente di archeologia industriale ristrutturato su progetto di Pierluigi Cerri.

La Fondazione, istituita nel 1995 da Arnaldo Pomodoro, nasce come centro di documentazione e studio sulla scultura contemporanea. Il confronto con le nuove generazioni, unito al desiderio di promuovere i giovani artisti, si è concretizzato in un premio, il “Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro – Concorso Internazionale per giovani scultori” che giunge quest’anno alla sua seconda edizione.

A testimonianza dell’impegno verso il sostegno delle giovani risorse creative in tutta Europa, UniCredit Group acquisisce in collezione uno dei lavori dei venticinque finalisti esposti per l’occasione negli spazi della Fondazione.

Nel 2004 il Gruppo, partendo dall’Italia, avvia UniCredit & l’Arte, progetto focalizzato sulla promozione dei talenti emergenti nelle arti visive, nella musica, nel teatro e nella letteratura. Le azioni vengono sviluppate attraverso un sistema di partnership, con progetti a lungo termine in tutti i paesi dove il Gruppo è presente.

L’impegno è reso tangibile anche dalla creazione di una giovane collezione che aggiorna il patrimonio storico, attraverso acquisizioni, committenze e finanziamenti di progetti a giovani artisti, in gran parte in collaborazione con musei. In Italia, negli ultimi quattro anni sono stati investiti oltre 6 milioni di euro nelle acquisizioni.

Il progetto UniCredit & l’Arte interessa anche l’Austria e i nuovi Paesi dell’UE come Polonia, Repubblica Ceca e Turchia e agisce soprattutto dove le risorse e il supporto statale sono limitati, per offrire un contributo importante e duraturo per incoraggiare la giovane creatività.

Progetto UniCredit & l'Arte Profilo – Milano, Maggio 2008

UniCredit è tra i primi tre Gruppi di servizi bancari e finanziari in Europa, a seguito di una serie di fusioni strategiche e acquisizioni tra le quali, nel 2005 la tedesca HypoVereinsbank e l'austriaca Bank Austria e recentemente Capitalia. La joint venture di UniCredit con la turca Yapi Kredi Bank contribuisce inoltre a rafforzare la presenza del gruppo sui mercati in via di sviluppo ed emergenti. Il Gruppo vanta una presenza molto estesa nelle zone più ricche d'Europa (Austria, Germania, Nord Italia), una posizione leader nelle regioni europee con un'economia in rapida crescita (Europa Centrale e dell'Est) e una rete di oltre 40 milioni di clienti, 9.000 agenzie in oltre 23 paesi europei, rappresentanza in altri 40 Paesi e circa 180.000 dipendenti.

Le Banche confluite in UniCredit hanno una tradizione ultracentenaria nella valorizzazione delle espressioni artistico-culturali dei Paesi in cui operano. Questo impegno si riflette nella vasta collezione artistica del Gruppo e nei numerosi progetti culturali promossi in Europa dal Progetto UniCredit & l'Arte.

Il Gruppo muove le proprie azioni nella convinzione che la gestione strategica della risorsa cultura accresca la capacità di creare innovazione. Sostiene, infatti, Alessandro Profumo, Amministratore Delegato di UniCredit: "La cultura è un fattore fondamentale per favorire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile".

La collezione d'arte UniCredit

Il patrimonio artistico di UniCredit si distingue per la sua diversità, la sua ricchezza e la sua importanza storica. La raccolta presenta oltre 50.000 opere e spazia dai manufatti preistorici della Mesopotamia ai capolavori dei grandi Maestri italiani come Canaletto e Tintoretto. La collezione comprende Maestri moderni come Yves Klein, Fernand Léger, Giorgio Morandi, Kurt Schwitters, Oskar Kokoschka e artisti contemporanei di spicco quali Christo, Georg Baselitz e Gerhard Richter, Andreas Gursky. Una posizione di rilievo è occupata dalle fotografie storiche e contemporanee (più di 4.000 esemplari).

La collezione è un grande asset, da preservare e valorizzare, ma in primo luogo è un patrimonio di identità.

Le opere vengono concesse per mostre pubbliche e sono presentate negli uffici e nelle agenzie del Gruppo con la rassegna *Sharing Passions*, attraverso la quale si condivide, con i dipendenti e gli stakeholders, la politica culturale del Gruppo. Una selezione delle opere è consultabile nel "museo virtuale" on-line sul sito istituzionale del gruppo (www.unicreditgroup.eu).

Arti Visive: le principali partnership

• **Galleria Borghese, Roma.** Il Gruppo con la DARC collabora al progetto pluriennale della storica Galleria, focalizzato sul confronto con la contemporaneità: ogni anno viene commissionata un'opera ispirata ai maestri classici della collezione in occasione della grande mostra. I lavori sono poi concessi a lungo termine alla collezione permanente del MAXXI, altro partner del progetto. Nel 2008 Giulio Paolini ha dialogato con Antonio Canova.

• **Castello di Rivoli, Torino.** UniCredit siede, con le istituzioni locali, nel board del Consiglio di Amministrazione del principale Museo d'arte contemporanea leader in Italia, unico per la sua location, la magnifica Residenza Sabauda. Con il Dipartimento Educazione del Castello sono stati avviati numerosi progetti pilota nella didattica che coinvolgono nell'esperienza dell'arte migliaia di famiglie, i dipendenti del Gruppo e persone in situazioni di marginalità sociale.

• **MAMbo, Bologna.** Il Gruppo ha varato con il Museo, inaugurato a maggio 2007, un programma triennale di produzione di progetti di artisti italiani, destinati a grandi appuntamenti internazionali. Le opere entrano a far parte della collezione del museo per pubblica fruizione e scambi internazionali. Tra gli artisti entrati in collezione: Luca Pancrazzi, Loris Cecchini, Alessandra Tesi (con lavori presentati alle Biennali di Mosca, Shanghai e Valencia), Elisa Sighicelli, Lara Favaretto, Luisa Lambri, Eva Marisaldi, Patrick Tuttofuoco. La prima presentazione della collezione è in calendario per il 15 marzo 2008.

• **MART, Rovereto e Trento.** Da cinque anni UniCredit è il partner principale del Museo disegnato da Botta, sviluppando in particolare modo la sezione contemporanea.

• **Artissima, Torino.** UniCredit è partner da cinque anni della fiera dell'arte italiana che si concentra sull'ultima generazione di artisti emergenti sulla scena internazionale.

• **Artelibro, Bologna** UniCredit, fin dalla prima edizione, è partner del Festival del Libro d'Arte.

• **Bank Austria Kunstforum, Vienna.** Lo spazio espositivo, promosso dalla Bank Austria, banca di UniCredit Group, ospita ogni anno 300.000 visitatori, per le sue mostre di arte moderna e contemporanea.

• **Centro culturale Yapi Kredi- Istanbul.** La banca turca del Gruppo UniCredit ha fondato un centro multi-culturale, sede di esposizioni. La prestigiosa casa editrice d'arte di Yapi Kredi celebra quest'anno il sessantesimo anniversario.

• **Kunsthalle der Hypo-Kulturstiftung, Monaco.** HypoVereinsbank, banca leader bavarese entrata a far parte di UniCredit Group, ha fondato e continua tuttora a sostenere, questo spazio espositivo a Monaco, che vanta 350.000 visitatori l'anno e che nel 2005 ha festeggiato il raggiungimento di 6 milioni di visitatori.

Borse di Studio, programmi accademici e di ricerca, premi, concorsi e interventi formativi

• **Fondazione Agnelli, Torino:** creazione della prima borsa di studio europea per la ricerca nell'economia dell'arte contemporanea.

• **Premio Furla:** con la Fondazione Querini Stampalia di Venezia, il museo MAMbo e Furla SpA UniCredit condivide il premio dedicato alla giovane arte italiana. Il vincitore segue una residenza al Künstlerhaus Bethanien di Berlino e ha una mostra organizzata dal MAMbo.

• **Premio Georg Eisler** per giovani artisti austriaci: al vincitore una residenza e una mostra al Bank Austria Kunstforum.

• **C4.** Situato nella palladiana Villa Caldogno il Centro di Cultura Contemporanea C4 ha come starting partner UniCredit. Dal 2006 in questa suggestiva cornice si svolgono veri e propri laboratori di ricerca sul contemporaneo che coinvolgono insegnanti, artisti, dirigenti della pubblica amministrazione e manager d'impresa per sviluppare innovazione e creatività, come strumenti utilizzabili nei rispettivi campi professionali. UniCredit apporta il valore della propria esperienza di comunicazione e formazione manageriale attraverso l'arte.

Prossime iniziative

• **Manifesta 7.** UniCredit è Production Partner della Biennale Europea d'Arte Contemporanea che si svolge in Trentino-Alto Adige/Südtirol, dal 19 luglio al 2 novembre.

• **Acrobazie 4.** Dal 2004 UniCredit supporta il progetto del centro di riabilitazione psichiatrica del Fatebenefratelli di San Colombano: un giovane artista a condurre un workshop e a realizzare una mostra con gli autori dell'Atelier di Pittura dell'ospedale. Visiting artist della quarta edizione è Francesco Simeti. Palallelamente al progetto Acrobazie cresce la collezione di Outsider Art di UniCredit.

• **Arte del XX secolo.** *Neoavanguardie, postmoderno e arte globale* è il titolo del IV Volume di una collana edita da Skira, in partnership con UniCredit, in uscita quest'anno.

• **UniCredit Art Day.** In partnership con AMACI per la giornata del contemporaneo, l'UAD offre ai dipendenti e alle loro Famiglie un giorno di fruizione privilegiata ai Musei dell'Associazione; il prossimo sarà il 18 ottobre 2008.

Ulteriori informazioni su

www.unicreditgroup.eu

info: unicreditandart@unicreditgroup.eu

Contatti

Caterina Seia, Responsabile del progetto UniCredit & l'Arte,

catterina.seia@unicreditgroup.eu

Carlotta Magnanini, Ufficio Stampa UniCredit,

carlotta.magnanini@unicreditgroup.eu